Alain Borghini
Alberto D'Andrea

Enciclopedia degli incisori e dei personaggi della medaglistica nell'Europa rivoluzionaria e napoleonica



Sotto il patrocinio del
Museo Medagliere dell'Europa Napoleonica

Edizioni D'Andrea

INDICE

Introduzione di Alain Borghini 5
Presentazione di Stefano Bertuzzi 9

Biografie dei personaggi 11
Abramson Abraham 13
Andrieu Bertrand 15
Auguste Henri 26
Babouot Antoine 30
Baldenbach Peter 31
Boulton Matthew 32
Brandt Henri François 53
Brenet Nicolas Guy Antoine 58
Brézin Michel 62
Chavanne Jean Marie 64
Cocchi Vincenzo 67
Dettler Franz 69
Droz Jean-Pierre 71
Dumarest Rambert 75
Dupre Augustin 77
Duvivier Pierre Simon Benjamin 79
Ferrier Pierre 82
Galle André 85
Gatteaux Jacques Édouard 90
Gatteaux Nicolas Marie 93
Gayrard Raymond 97
Gengembre Philippe 100
George (?) 103
Gordillo Francisco 105
Guerrero Pedro Juan Maria, de 108
Guillemard Anton 109
Halliday Thomas 111
Hamerani Gioacchino e Giovanni 114
Hancock John Gregory 117
Harnisch Johann Baptist 120
Heuberger Leopold 122
Heurthaux Nicolas 126
Hoeckner Karl Wilhelm 128
Jaley Louis 131
Jeuffroy Romain-Vincent 133
Jouannin Julien Marie 136
Kempson Peter 138
König Anton Friedrich 142
Krüger Christian Joseph e Friedrich Heinrich 144
Küchler Conrad Heinrich 147
Lafitte (La Fitte) Louis 152
Lageman Hendrik 156
Lang Joseph Nikolaus 159
Lavy Amedeo 161
Lavy Carlo Michele 164
Leberecht Carl (Karl) Von 167

Lefevre (?) 171
Liénard P. G. 173
Loos Daniel Friedrich 176
Losch Joseph 179
Mainoni (Majnoni) Stefano Bernardo 181
Mainwaring William 184
Manfredini Luigi 186
Maurisset Jean Theodore 191
Meissner (Meisner) Carl (Karl) 192
Mercandetti Tommaso 194
Mercié, Mouterde, Mathieu, la Société des artistes réunis de Lyon 199
Merlen Jean Baptiste 205
Michaut Auguste-François 208
Mills George 211
Milton John 214
Montagny Pierre Antoine e Jean Pierre 218
Morel Eugene 222
Morghen Nicola 224
Mossop William 227
Mudie James 231
Palloy Pierre-François 237
Pasinati Giuseppe 250
Petit Michel 252
Phillp John (?) 256
Pidgeon G. F. 258
Poize Pierre 260
Reich Johann Christian “il vecchio” 262
Rouw Peter 266
Salvirch Franz Joseph 270
Santarelli Giovanni Antonio 272
Schmidt Ioahn 277
Sepúlveda Mariano González, de 279
Stettner Johann Thomas 282
Stierle Johann Jacob Gottfried 285
Stuckhart Franz (Ferenc) 287
Suria de Tomás 291
Tadolini Petronio 294
Theuring Johann 296
Thomason sir Edward 297
Tiolier Pierre-Joseph 304
Tiolier Pierre-Nicolas 308
Trebuchet Charles-François 312
Vassallo Gerolamo 314
Webb Thomas 317
Westwood John 322
Württemberg Marija Feodorovna (nata Sofia Dorotea) di 324
Wyon Thomas e Peter 326

Il ruolo del MMEN nella diffusione dello studio della medaglistica 331

Crediti fotografici 333



Fig. 4

L'attività imprenditoriale di Boulton iniziò in giovane età, negli anni quaranta del Settecento. Suo padre era infatti un *Toy Maker*. Un'eventuale traduzione letteraria trarrebbe in errore sull'effettiva capacità commerciale della sua famiglia. Con il termine *Toy Maker*, infatti, si intendevano quelle piccole o medie imprese meccaniche dedite alla produzione di accessori in metallo quali bottoni, fibbie da scarpe, spille, stoviglie in metallo, soprammobili e simili. Immerso quindi, sin da piccolo, nel mondo della metalmeccanica, non poteva non trovarvi terreno fertile per le sue ambizioni imprenditoriali. È da questo contesto che traeva origine la sua grande dimestichezza con i processi di fusione e trattamento del metallo, di produzione dei tondelli e infine della coniazione, così come il suo grande interesse, non solo scientifico, ma anche commerciale, nei confronti del metallo inteso come materia prima, a cominciare dalla sua estrazione in miniera.

L'amicizia e la partnership con Watt (fig. 5) fu strategica, anche perché gli permise di sperimentare sul campo, peraltro con grande successo, le potenzialità del motore a vapore inventato da quest'ultimo.

Anche questa amicizia, durata per tutta la vita, è illuminante del carattere di Boulton e del suo *modus operandi*. Se da un lato, infatti, le invenzioni di Watt erano determinanti perché permettevano, a questo imprenditore inglese, di ottenere una capacità produttiva irraggiungibile da qualunque altro stabilimento in quel periodo, dall'altro le sue officine erano dei banchi di prova, altrettanto utili allo scienziato che così aveva modo di sperimentare la resistenza di un uso intensivo e prolungato di tutte le sue invenzioni. Questo continuo scambio di informazioni, di prove e di verifiche, fece sì che in meno di un decennio la Zecca di Soho a Birmingham fosse in grado, unica al mondo, di produrre milioni di esemplari di perfetta qualità e di difficile, se non impossibile, contraffazione.

HENRI FRANÇOIS BRANDT

Le Chaux-de-Fonds 1789 - Berlino 1845



Fig. 1

Di origini svizzere (Cantone di Neuchâtel), iniziò molto presto la sua carriera artistica.

Già all'età di soli undici anni prese servizio presso la bottega dal famoso produttore di casse per orologi Moïse Perret-Gentil che lo addestrò nell'arte dell'incisione e che ben presto poté apprezzarne le straordinarie doti ed abilità. Questa sua spiccata attitudine artistica lo convinse che la tale attività sarebbe stata riduttiva per le proprie abilità. Nel 1808 decise di proseguire i suoi studi a Parigi dove poté mettersi sotto la protezione del concittadino Droz, all'epoca incisore e conservatore della Zecca, oltre che inventore rinomato a livello internazionale.

Rimase a Parigi fino al 1813.

Nello stesso periodo, per ampliare le sue competenze artistiche, decise di seguire le lezioni dell'Ecole des Beaux-Arts dove superò gli esami di concorso, a pieni voti, venendo ammesso, per la prima volta, al Grand Prix nel 1812.

Partecipò a questa importantissima competizione con una medaglia *uniface* raffigurante l'Ercole francese (fig. 2).



Fig. 6



Fig. 7

Notevoli anche le medaglie celebrative del periodo della Restaurazione, fra le quali si annoverano quelle del reingresso di Pio VII nei suoi Stati negli anni 1814 (fig. 8) e 1815 (fig. 9) e quella per il ritorno del Principato di Neuchâtel nel Regno di Prussia nel 1814 (fig. 10).



Fig. 8

Napoleone (fig. 5), quella commemorativa della battaglia di Jena (fig. 6, 1806) e quella celebrativa della battaglia di Friedland (fig. 7).



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3